

Ritratto dei manager italiani: le sfide per il futuro

Su incarico di Federmanager l'Istituto Episteme di Milano, ha svolto un'indagine sui manager italiani: ne è scaturito un racconto della loro realtà, focalizzato sia sulla percezione del proprio ruolo professionale quanto sugli aspetti personali e sociali.

L'aspettativa di Federmanager era di far emergere l'articolazione dialettica tra identità professionale/collettiva e identità personale, tra sfera pubblica e sfera privata, tra dimensione individuale e dimensione collettiva/aziendale; si volevano mettere a fuoco le spinte evolutive che attraversano questo universo composito e le direttrici del cambiamento in atto.

Qual è la nuova sfida degli anni 2010-2020? Quali sono i fenomeni che la determinano?

La prima e più significativa evidenza di questo studio è la **profonda trasformazione in atto** nel ruolo e nell'identità dei manager una vera e propria rivoluzione che investe la sfera valoriale e le biografie personali.

Superata la fase 'acuta' della crisi economica, che vedeva i manager sofferenti per l'incremento della vulnerabilità, la perdita di status socio-economico e la crescente valenza depressiva della propria attività manageriale, i manager si trovano oggi in una fase di svolta.

La gerarchia valoriale restituita oggi dai manager evidenzia un netto ribaltamento rispetto al passato: le dimensioni etiche e 'doveristiche' vengono anteposte a quelle materialistiche e di status predominanti nel passato. Si genera così un **circolo virtuoso del tutto nuovo tra manager, aziende e società a partire dai valori della persona**. Il mutamento di paradigma valoriale comporta infatti un cambiamento profondo sia nei rapporti con l'azienda che con la società

- Sul fronte aziendale, mentre si allenta il legame fiduciario tra mana-



ger e aziende per effetto della crisi economica, cresce nei manager la consapevolezza del valore del proprio ruolo che sfocia in una più netta rivendicazione di valorizzazione della managerialità

- Sul fronte sociale, la consapevolezza di essere depositari di competenze e attitudini fondamentali per affrontare le sfide del momento porta i manager ad assumere un ruolo esemplare che li spinge a pretendere un maggior coinvolgimento come classe dirigente del Paese, mettendo le proprie risorse e competenze a disposizione della collettività.

Da questa indagine è stato tratto un libro edito da **Franco Angeli** in libreria in questi giorni.

Competenze manageriali certificate

Finalmente si torna a parlare di politica industriale e lo si fa dando la giusta rilevanza al fattore umano ed alle esperienze: mai come in questi giorni si parla di rinascita industriale, di come senza fabbriche non ci sia futuro, di una indispensabile internazionalizzazione, di come migliaia di piccole e medie imprese abbiano prospettive quanto mai incerte a causa della loro incapacità di programmare per tempo il passaggio generazionale, delle loro difficoltà a selezionare competenze e professionalità in grado di garantire il necessario salto di qualità e un più adeguato posizionamento sui mercati. È in questo quadro che va letto e valutato il nuovo servizio che Federmanager ha messo a punto per i propri associati: dirigenti, manager atipici e quadri apicali. Si tratta di una certificazione volontaria che attesta le competenze manageriali di un singolo. Studiata in collaborazione con RINA Services, società leader di certificazione nel mondo, tale schema oltre ad essere particolarmente innovativo è il primo ad essere verificato da un organismo di certificazione internazionale. È un servizio dedicato specialmente alle Pmi italiane e alla loro presa di coscienza di quanto sia determinante disporre di risorse manageriali portatrici di esperienze, competenze e valori accertati. È inoltre volto a valorizzare il ruolo manageriale, ribadendo la partnership che Federmanager intende svolgere nei confronti del sistema industriale. Il modello di certificazione definito sulla base del disciplinare di Federmanager non solo è basato su parametri particolarmente selettivi, ma si caratterizza per essere stato "costruito" da esperti del settore certificativo aventi una reale conoscenza delle esigenze della piccola e media impresa. Oltre a quelle curriculari (formazione e corsi specifici), lo schema riguarda anche le "Soft Skill" vale a dire quelle conoscenze trasversali e abilità e caratteristiche personali che vanno oltre l'ambito tecnico, come: la capacità di lavorare in team, l'orientamento al risultato, lo sviluppo delle risorse, il commitment e la motivazione delle persone.

Tale certificazione si concentra su tre profili, identificati come i più richiesti dal mercato: il temporary manager, il manager per la internazionalizzazione e quello per le reti d'impresa. Il servizio sarà operativo da settembre prossimo. www.federmanager.it